

Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità
Ambientale

vispa@postacert.regione-emilia-romagna.it

ARPAE Parma

aoopr@cert.arpa.emr.it

Oggetto: Osservazioni alla procedura di VIA per l'ampliamento per le operazioni D1 e D15 in località monte Ardone nel comune di Fornovo di Taro (PR) proposta da Palladio Team Fornovo srl

Formulo la presente in nome e per conto dell'Azienda Agricola "Il Gruppetto" di Fornovo di Taro.

Con la presente si trasmettono le osservazioni alla procedura di VIA per l'ampliamento per le operazioni D1 e D15 in località monte Ardone nel comune di Fornovo di Taro (PR) proposta da Palladio Team Fornovo srl. Le osservazioni riguardano gli aspetti politico amministrativi e legali, le questioni legate alla stabilità del sito conseguente al maggior carico dei rifiuti e all'innalzamento degli argini di contenimento , a quelle ambientali connesse alla modifica del profilo geomorfologico del territorio, alla compatibilità di una discarica in presenza di numerose e preesistenti industrie agroalimentari tipiche della provincia da tutti conosciuta come "food Valley", al rischio mai escluso di inquinamento delle falde e infine alle difficoltà irrisolte della viabilità di accesso alla discarica. Riguardano, inoltre, il problema delle emissioni di esalazioni maleodoranti -e, verosimilmente tossiche- provenienti dalla discarica. Problema a tutt'oggi attuale e irrisolto, che si protrae almeno dall'anno 2004.

1) Aspetti politico amministrativi e legali

Si ricorda che la Direttiva 2018/850, recepita nel D.lgs. 3 settembre 2020, n.121, precisa che lo scopo della medesima è quello di garantire una progressiva riduzione del collocamento in discarica dei rifiuti, in particolare, per i rifiuti idonei al riciclaggio o al recupero di altro tipo, e prevedere, mediante rigidi requisiti operativi e tecnici per i rifiuti e le discariche, misure, procedure e orientamenti volti a prevenire o a ridurre il più possibile le ripercussioni negative sull'ambiente, in particolare l'inquinamento delle acque superficiali,

delle acque di falda, del suolo e dell'aria, e sull'ambiente globale, compreso l'effetto serra, nonché i rischi per la salute umana risultanti dalle discariche di rifiuti, durante l'intero ciclo di vita della discarica. È superfluo rammentare che il mancato rispetto di questi obiettivi da raggiungere esporrebbe lo Stato, la Regione Emilia Romagna e l'Agenzia preposta alle verifiche tecnico amministrative dell'ampliamento in oggetto a una possibile procedura d'infrazione, con successiva messa in mora e multa e con conseguente indagine per danno erariale da parte della Corte dei Conti nei confronti dei singoli funzionari.

Si vuole altresì evidenziare che nel bilanciamento dei contrapposti interessi, quelli privati e quelli pubblici, in tutti questi anni a partire dal 1996, prima la Provincia di Parma, poi la Regione Emilia Romagna e ARPAE, hanno sistematicamente preso in considerazione e autorizzato solo le richieste provenienti dal privato e mai quelle provenienti da singoli cittadini, associazioni ambientaliste, associazioni di industrie alimentari e nemmeno i pareri contrari di numerosi comuni (Fornovo di Taro, Collecchio, Sala Baganza, Felino, Calestano, Terenzo) che all'unanimità avevano votato mozioni contrarie al precedente ampliamento e che hanno rinnovato in occasione della presente richiesta di ampliamento la propria contrarietà. Per ultimo si registra una conferma espressa nuovamente dal consesso comunale del comune di Fornovo che ha votato a maggioranza contro l'ampliamento e invitato l'amministrazione ad avviare le procedure di dismissione della discarica. Altri comuni limitrofi e partiti di maggioranza e di opposizione stanno manifestando pubblicamente la loro contrarietà. Sic stantibus rebus, l'approvazione di questo ulteriore ampliamento che in realtà è un vero proprio raddoppio, anzi un vero e proprio nuovo impianto, confermerebbe una scelta unidirezionale del decisore che certo mal si accompagna al doveroso sopra ricordato bilanciamento dei contrapposti interessi.

2) Questioni di stabilità

Con il progetto depositato si evidenziano 2 problematiche decisamente preoccupanti.

La prima riguarda l'ulteriore sovraccarico che si verrebbe a creare sulla discarica esistente già al limite consentito con la precedente autorizzazione (da 300 mila ton. a 390 mila ton.) finalizzata

esclusivamente per raggiungere il profilo di progetto. Si ricorda che la discarica è ubicata su una faglia tettonica, in una zona calanchiva e dissestata che necessita di continui monitoraggi sui movimenti in atto anche in funzione dei non infrequenti eventi sismici che si verificano in zona. Si rimanda inoltre alla relazione allegata alle Osservazioni presentate sia nella precedente procedura di screening, poi ritirata dalla Palladio Team srl, e alla VIA per l'ultimo ampliamento concesso, a firma dei consulenti tecnici d'ufficio della Procura della Repubblica di Parma prof. Alessandro Colombetti e prof. Paolo Berbenni, con la quale si afferma che non possono essere superate le 300 mila ton. di rifiuti conferiti.

La seconda problematica è legata all'impatto ambientale che si verrà a creare in una zona di alto pregio paesaggistico. Dal progetto presentato si desume che la quota di colmo di recupero ambientale si innalzerà di 19 metri e di conseguenza anche quella degli argini di contenimento. Il profilo geomorfologico del territorio verrebbe irrimediabilmente modificato e deturperebbe una zona calanchiva di alto valore scientifico, tra l'altro confinante con il Parco fluviale del Taro e con quello dei Boschi di Carrega.

3) Compatibilità con l'industria agro alimentare

Su questa tematica si ritiene utile riportare le considerazioni formulate alla regione dall'Unione Parmense degli Industriali:

“Il territorio della Provincia di Parma è noto come la *food valley*, per la presenza di aziende agroalimentari di eccellenza, che esportano i loro prodotti in tutto il mondo.

E' un luogo dove la qualità delle materie prime, l'ambiente salubre e il microclima sono elementi fondamentali per le produzioni tipiche, che sostengono l'economia delle nostre comunità e il loro tessuto sociale.

A dimostrazione dell'attenzione che il “sistema territoriale” riserva al tema della sostenibilità è stato siglato, come noto, nel dicembre scorso, il Patto Carbon Neutrality, che ha l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica del territorio della Provincia di Parma entro il 2030. Fra i soggetti firmatari, pubblici e privati, vi è anche l'Unione Parmense degli Industriali, a testimoniare l'impegno delle aziende in questa direzione.

L'aumento della capacità dell'impianto de quo, già rilevante per l'area, graverebbe maggiormente sulla qualità ambientale del

territorio tutto, sia dal punto di vista del concreto impatto sulle matrici ambientali, sia dal punto di vista dell'immagine della food valley.

L'aumento della capacità significherebbe, verosimilmente, maggior traffico veicolare e problematiche legate alla matrice odorigena, oltre che, variazione importante dell'impatto visivo dell'area, per l'inevitabile modifica del paesaggio.

Si evidenzia che il territorio è già esposto a pressioni ambientali significative: ospita, come noto, un inceneritore al quale sono conferiti rifiuti provenienti da altre province; il territorio del comune di Fornovo, in particolare, sul quale insiste l'impianto, è area con sue peculiari fragilità, legate alle caratteristiche del terreno, oltre che alle criticità atmosferiche connesse al passaggio dell'autostrada.”

4) Inquinamento dell'aria.

In tema di qualità ambientale è qui opportuno rammentare che, come segnalato in epoca assai risalente dalla Relazione del Prof. Dott. Alessandro Colombetti per la Procura della Repubblica (pag.5 Relazione) la discarica dava già luogo a perniciose esalazioni tossiche e che le analisi condotte dall'ARPAE su questo tema, evidenziavano la presenza nell'aria circostante di “cloruro di metilene, solfuro di carbonio, triclorometano, toluene, xileni, stirene, idrocarburi ramificati con atomi di carbonio superiori a 8”.

E' noto, e la letteratura medica ne dà ampio riscontro, che molte di queste sostanze hanno valenza teratogena.

Nel corso di questo ultimo anno, i residenti di Fornovo Taro hanno inoltrato tre distinti esposti all'ARPAE (più esattamente, in data 19/05/2020, in data 26/06/2020 e in data 22/02/2021) per le emissioni tossiche e maleodoranti provenienti dalla discarica, fonti di diffusi malesseri e fenomeni irritativi.

Il che lascia supporre che esalazioni simili a quelle riscontrate e analizzate in passato, abbiano continuato a persistere nel corso di tutto questo tempo intermedio.

Appare quasi superfluo porre in luce una colpevole inerzia, nel corso di tutti questi anni, degli organismi deputati al controllo. E appare legittimo chiedersi se l'ASL abbia mai valutato

l'opportunità di porre in essere un controllo epidemiologico-statistico circa le patologie della popolazione residente nei dintorni.

... anche se il verosimile allarme che sarebbe stato prodotto da un controllo di questo genere e le responsabilità che ne sarebbero conseguite, porta l'estensore a ritenere che lo si sia escluso deliberatamente.

5) Inquinamento delle falde

La questione è molto delicata. E' già stato fatto presente che nella gestione dell'attuale impianto sono stati riscontrati, nelle analisi delle acque raccolte nei pozzi piezometrici di controllo, forti incrementi dei valori percentuali di solfati, nitrati e di metalli pesanti rispetto ai dati riscontrati prima dell'inizio dei conferimenti. Permangono pertanto forti dubbi sulla tenuta del telo sottostante alla discarica. Come evidenziato a pagina 4, ultimo capoverso, della relazione a firma dei consulenti tecnici d'ufficio della Procura della Repubblica di Parma Prof. Dr. Alessandro Colombetti e Prof. Dr. Paolo Berbenni "Sarà inoltre necessario verificare l'integrità fisica, chimica e chimico-fisica del telo (costituito in polietilene ad alta densità), che messo a dimora nel 1998, è stato sottoposto per oltre 7 anni a tensioni meccaniche e a stress termici, in particolare dovuti alle radiazioni solari, al fine di riconfermare le analisi di collaudo". Ulteriori dubbi, forse ancor più fondati, derivano dalle conseguenze del grosso incendio verificatosi il 19 maggio 2007 che con le alte temperature raggiunte, anche a vari metri di profondità, hanno certamente danneggiato in modo irreversibile il telo sottostante e quindi la tenuta idraulica dell'impianto. A conferma di ciò l'incremento dei valori riscontrati nei parametri sopra richiamati. Orbene nella precedente autorizzazione all'ampliamento , a giustificazione che la tenuta era ancora garantita, ci si è accontentati di accettare verifiche deduttive teoriche, puntuali e su una situazione parziale presentate dal gestore, mentre non risultano verifiche induttive pratiche imposte a suo tempo dalla Procura. Parziale, carente e non probante siccome troppo risalente nel tempo di una COMPLETA tenuta del telo, l'affermazione del gestore fatta a pagina 35 della RELAZIONE DI INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI DEL

PROGETTO circa il rilevamento visivo dello stato del telo in occasione del ripristino dei pozzetti nel 2010.

Questo per quanto riguarda il passato. Per il futuro questo telo, sul quale si verrà a scaricare in modo disuniforme un maggior carico con il conferimento di nuovi rifiuti, sarà sottoposto a ulteriori sforzi di taglio, anche in considerazione di una capacità portante del terreno non omogeneo, tipico delle zone calanchive e soprattutto per la differenza di terreni di caratteristiche diverse per la presenza di una faglia tettonica in asse all'impianto, che comprometterà l'integrità fisica e peggiorerà la tenuta del telo. Per inciso si deve ricordare che qualsiasi invaso per essere autorizzato al conferimento di rifiuti deve garantire una "perfetta e assoluta tenuta".

6) Strada di accesso alla discarica

Il problema è tuttora irrisolto. La strada che dovrebbe garantire un conferimento in sicurezza dei rifiuti, del percolato, dei mezzi d'opera, degli operatori e di tutti gli utenti e soprattutto la corretta e continua gestione del post mortem, fin dai lavori di costruzione dell'impianto ha presentato criticità mai risolte. Da sempre sono in corso lavori di sistemazione che non hanno mai garantito una transitabilità regolare e nel rispetto dei limiti imposti dalle autorità preposte. La strada è in attesa da anni di un collaudo tecnico amministrativo che non è mai stato fatto. Credo sia lecito porsi la domanda se questo non sia possibile per questioni tecniche o economiche (forse i lavori sono così impegnativi da richiedere un investimento improponibile tale da rendere il piano economico finanziario della gestione dell'impianto non remunerativo, fatto questo che metterebbe in dubbio l'approvazione della concessione). Sta di fatto che la strada, per circa 25 anni, si è rivelata non idonea a sostenere in sicurezza e continuità il traffico veicolare a servizio dell'impianto che di tutti i privati aventi diritto. E' evidente che questo stato di cosa, anche in mancanza di una VIA positiva alla richiesta di ampliamento, non potrà essere più a lungo tollerata.

Conclusione

Si rinnova la richiesta di tenere in considerazione il bilanciamento dei contrapposti interessi in campo nella valutazione della richiesta di ampliamento della discarica presentata dalla Palladio Team srl di Fornovo di Taro, tesa a sensibilizzare le ragioni di coloro

(associazioni ambientaliste, associazione produttive, comitati spontanei, partiti dell'arco costituzionale e liberi cittadini) mai tenute nella giusta considerazione dalle autorità e agenzie preposte alle autorizzazioni. Un'occasione per riconciliare il territorio con il potere politico e amministrativo che ne hanno molto bisogno.

Allegati: Relazione del prof. Alessandro Colombetti (depositata in data 30 maggio 2005) consulente d'ufficio della Procura della Repubblica di Parma

Avv. Stefano Tosi